



Festa della Santa Famiglia, 31 dicembre 2023

GESU', MARIA, GIUSEPPE...

Una famiglia ci ha redento, perché **ogni essere umano è una famiglia**: geneticamente, fisicamente, psicologicamente, spiritualmente, ogni "io" è un "noi", ogni figlio è il frutto dell'unione di una mamma e di un papà, nel concepimento e nella crescita...Gesù, in altre parole, in quanto uomo, non è solo **Gesù, è sempre stato, e sempre sarà, "Gesù, Maria, Giuseppe"**.

Contempliamo allora la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe: che cosa li lega, che cosa li unisce e fa dei tre una sola cosa? **L'amore, cioè la fiducia.**

In un'epoca come la nostra di sfiducia, di sospetto e critica, di disperazione in definitiva, la Santa Famiglia è **la culla che può far rinascere la speranza**, rigenerando la fiducia in Dio e quindi la fiducia in noi stessi, perché le due sono sempre collegate.

La famiglia è il luogo della fiducia, dove s'impara ad essere amati e quindi ad amare, **perché s'impara a fidarsi**, ad affidarsi, abbandonarsi l'uno all'altro, tra moglie e marito e tra genitori e figli, proprio come Gesù, Maria e Giuseppe vissero le loro relazioni.

GESÙ e Maria

Gesù si affida a Maria. Al suo libero "eccomi" consegna la possibilità di farsi uomo.

Dalla sua carne immacolata attinge tutto il suo corpo, strumento di salvezza.

Del suo grembo fa il tempio in cui Dio scende sulla terra e pone la sua dimora.

Del suo sangue fa il suo nutrimento, ciò di cui Dio ha voluto aver bisogno e mendicare, da una sua creatura, per vivere.

Del battito del suo cuore e della sua voce ha fatto il ritmo e la musica della sua umanità.

Nelle sue braccia ha riposato sicuro mentre veniva esposto "alla luce del mondo".

Da lei ha imparato tutto, tutto quello che un figlio impara dalla mamma...

A lei, nel suo testamento dalla croce, affidò tutto quello che gli era rimasto, l'unico discepolo rimasto, e così a lei affidò ognuno di noi, per i quali stava morendo.

GESÙ e Giuseppe

Gesù si fida di Giuseppe e gli obbedisce, perchè ha voluto stare "loro sottomesso" (Lc 2,51)

Gesù, neonato eppure già perseguitato dal potente di turno, si lascia salvare, affida la sua salvezza a Giuseppe, facendone il "salvatore del Salvatore".

Gesù per trent'anni su trentatre vive semplicemente obbedendo a Giuseppe, seguendo le sue decisioni, imparando il suo lavoro, ascoltando la sua voce.

Gesù accetta di farsi soprannominare "il figlio del falegname", perché sa che ognuno degli istanti di quei trent'anni "sotto Giuseppe", furono atti salvifici, al pari degli altri.

Tuttora in Cielo Gesù riconosce l'autorità paterna di Giuseppe, e lo ha fatto patrono della Chiesa che è il Suo Corpo!

MARIA e Gesù

Maria crede che Dio creda in lei, a tal punto da volerla come Sua Madre.

Maria dice ai servi di Gesù: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!", lei che all'angelo aveva risposto "Si faccia di me secondo quello che hai detto".

Maria custodisce, meditandoli nel suo cuore, tutti i fatti meravigliosi della vita del suo bambino, come un tesoro prezioso di cui farne un canto di lode, il suo "magnificat"!

Maria segue il suo figlio fin sotto la croce, non si vergogna e accetta il suo apparente fallimento, e così può ascoltare le sue

ultime parole e rinnovare il suo "Eccomi", accogliendo Giovanni ed ognuno di noi come figli, perchè Gesù l'ha detto.

MARIA e Giuseppe

Maria, come ogni sposa innamorata, si consegna all'amore del suo sposo.

Crede in lui, nel "sì" di Giuseppe alla sua annunciazione, e quindi nel fatto che la prenderà lei e il bambino.

Lo segue, quando la sveglia di notte all'improvviso e le dice di fuggire in Egitto perché stanno cercando di uccidere Gesù, semplicemente perché gliel'ha detto l'angelo...

"Tuo padre ed io" (Lc 2,48): Maria riconosce che è madre in quanto è sposa di Giuseppe. Maria riconosce che Giuseppe è padre, e che sposandolo sposterà tutta la storia d'Israele, la promessa messianica di cui la casa di Davide era depositaria, e senza la quale Gesù non poteva essere riconosciuto il Cristo, cioè il Messia.

Maria vive nella casa di Nazaret, affidata al suo sposo, come ogni donna d'Israele, e in lui ripone la sua gioia, la sua sicurezza, la sua forza.

GIUSEPPE e Gesù

Giuseppe si fida della fiducia di un Dio che gli affida il Salvatore, come un figlio che toccherà proprio a lui salvare, custodire, nutrire ed educare...e al quale offrire un esempio di vero uomo!

Giuseppe accetta "quel che è generato nella sua sposa dallo Spirito Santo", accetta, quasi novello Adamo, il compito di dargli il nome di "Gesù = Dio salva", come se da lui il Messia dovesse ricevere il riconoscimento della sua missione.

Giuseppe accetta da allora in poi di vivere sempre e solo al servizio di quel bimbo che è nella sua sposa, fino a lasciarsi dire da Gesù dodicenne "Ho un altro padre di cui devo compiere le opere" (Lc 2,49), certo che tutto ciò è per il bene suo e di tutti!

GIUSEPPE e Maria

Giuseppe non ha dubbi su Maria, semplicemente non si ritiene degno di lei, eppure la prende come sua sposa, fidandosi della

parola di Dio e di Maria stessa, e da allora non torna più indietro e tutto quello che fa, lo fa solo per loro, vive solo per loro.

Giuseppe accetta l'umiliazione di non trovare una casa per farla partorire, e l'umiliazione di offrire a lei e a suo figlio una vita di povertà come profughi in Egitto nei primissimi anni del loro matrimonio: sa che Lei lo capisce e lo amerà sempre di più, e così da lei impara ad affidarsi sempre più all'opera di salvezza che vive nel loro bambino.

Giuseppe rispetta e ama Maria, dona la sua vita per lei, con l'amore più grande possibile, degno della Madre di Dio.

...VI AMO SALVATE ANIME!

Dichiarare il proprio amore a qualcuno vuol dire assicurargli che mi sta a cuore solo ciò che sta a cuore a lui: e **null'altro sta a cuore a Gesù e alla Santa Famiglia che la salvezza delle anime**, e quindi dei corpi, e quindi la nostra salvezza, di "tutti, tutti, tutti" (Papa Francesco) noi, suoi amati figli. Il desiderio che muove l'Incarnazione non è altro che la Redenzione.

Gesù ci chiede di **fare nostro il suo unico desiderio**, perché altrimenti non ci sarebbe nessuna **vera comunione con lui**, e quindi nessuna **reale salvezza** neppure **per noi**: l'unica possibilità che abbiamo di essere salvati è quella di fare nostro l'amore salvifico, lasciare che ci riempia al punto da traboccarne... Che amore sarebbe senza piena comunione? **Che piena comunione sarebbe senza condivisione dell'unico desiderio del cuore?**

Dire "Ti amo" al Salvatore è quindi la stessa cosa che dire "Salvate anime!", invocare la salvezza, con tutte le forze, per tutte le anime.

Come hanno fatto Maria e Giuseppe, che han messo tutta la vita a disposizione della missione del Redentore.

Dir loro "Ti amo" è amare tutto Gesù, in tutta la sua umanità appunto, ma è anche unirci a loro, ed avere anche noi così la possibilità, per la nostra parte, di fare come loro, di **vivere come loro, per la salvezza di tutte le anime, di ogni tempo e luogo!**